



## Esercizi Spirituali

Una sosta importante nella "Palestra dello Spirito"

Giovedì 23 Marzo - 4° giorno

### 4. PERCHÉ LA MIA CASA SI RIEMPIA

La missione e la decisione (Lc 14, 16-27)

♪ LUCE DI VERITÀ

*Rit. Luce di verità, fiamma di carità. Vincolo di unità,  
Spirito Santo Amore. Dona la libertà, dona la santità fa dell'umanità il tuo canto di lode*

1. Ci poni come luce sopra un monte: in noi l'umanità vedrà il tuo volto  
Ti testimonieremo fra le genti: in noi l'umanità vedrà il tuo volto (Spirito, vieni). *Rit.*

2. Cammini accanto a noi lungo la strada, si realizzi in noi la tua missione.  
Attingeremo forza dal tuo cuore, si realizzi in noi la tua missione (Spirito vieni). *Rit.*

#### - ENTRARE IN PREGHIERA

**Letture 1:** Dio Padre, tu sei l'amore che mi precede e che mi circonda. Tu lavori per me, prepari un banchetto per far festa, agisci per il mio bene e mi prepari già un posto, un luogo in cui amare ed essere amato. Desidero, Signore, abitare la tua casa, tutti i giorni della mia vita. Donami un cuore capace di riconoscere il tuo disegno d'amore, desiderio di comunione.

**Letture 2:** Gesù, figlio di Dio, come servo vieni mandato nel mondo per incontrare tutta l'umanità e in particolare i più poveri, i più emarginati, i più esclusi. Anche io mi scopro così: fragile e debole, ma tu sei l'Emmanuele, il «Dio con noi» e vieni a cercare anche me.

**Letture 3:** Spirito santo, tu che rendi presente Gesù nella vita e nella storia, donami la forza e il coraggio di percorrere la via già attraversata dal servo di Dio. Sospingi i miei passi verso tutti i confini della terra, perché anch'io con la mia vita possa essere l'inviato del Padre per diffondere la sua misericordia e il suo amore che salva. Donami un cuore attento alla tua voce che mi invita alla tua sequela.

Ingresso della Parola ♪ Luce in noi sarà

*Rit. Luce in noi sarà questa tua parola, Signore, e ci guiderà con sapienza e verità.*

1. Beato l'uomo che ascolterà la tua Parola Signore:  
nella tua legge cammina già e conforme al tuo cuore vivrà. *Rit.*

#### IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 14,16-27)

«Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire". Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: "Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi". Il servo disse: "Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto". Il padrone allora disse al servo: "Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempra. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena". Una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo».

## IN DIALOGO CON IL SIGNORE

Anch'io, Signore, sono tra i molti invitati? Mandi tuo Figlio, Gesù, per invitare anche me alla sua sequela. Anche per me prepari un posto, un luogo in cui entrare, abitare e gustare la tua presenza.

Quante volte mi capita di porre resistenze al tuo invito che necessita, invece, di una risposta pronta e radicale. Quante scuse e quante false priorità si intromettono tra il tuo desiderio di incontrarmi e i miei egoismi. Spesso lo studio e il lavoro costituiscono l'occupazione principale della mia giornata senza lasciare spazio e tempo per Dio. Altre volte mi accorgo che tutto ciò che faccio e vivo è adombrato da un desiderio di riconoscimento, di possesso e di guadagno, non solo economico. E ancora, le mie belle amicizie e relazioni possono davvero diventare quell'assoluto che non mi permette di ascoltare la tua parola e il tuo invito di salvezza. Quante occasioni perse!

Eppure oggi intuisco come tu, Gesù, vieni mandato, sempre, senza stancarti delle mie distrazioni e dei miei continui rifiuti. Sei l'invitato dal Padre, il missionario di Dio, per raggiungere tutti i confini della terra, tutte le strade e le piazze della città. Vieni a cercarmi nei luoghi più quotidiani, ma anche in quelli più distanti da te, perché il tuo amore è grande e mi precede.

Signore, l'invito che mi rivolgi è quello di stare con te, ma questa comunione passa attraverso una porta stretta che apre ad una strada esigente e radicale. È la tua presenza a renderla bella e affascinante. Metti nel mio cuore il desiderio di diventare tuo discepolo, desiderando di amare te sopra ogni cosa e di imparare ad amare come te, capace di morire sulla croce per amore. Donami di appassionarmi all'umanità, perché anch'io, come te, Gesù, possa percorrere le strade del mondo e portare il tuo invito di salvezza e la tua buona notizia.

### Riflessione di don Elvis

silenzio

## I SALMI, PREGHIERA DEL POPOLO

### Guida:

Le parole del Salmo 139 (138) restituiscono la profondità e la bellezza dello sguardo d'amore che Dio pone sull'uomo. Non esiste luogo dove Dio nega la sua presenza: ha mandato suo Figlio, l'Emmanuele, il Dio con noi. Non esiste luogo dove l'uomo possa sottrarsi alla presenza di Dio: è lui il Dio fedele che toglie da ogni solitudine e che non abbandona. Non esiste luogo dove Dio non possa venire a cercarmi per raggiungermi con la sua luce e la sua vita.

*Insieme: Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza?*

*Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti.*

*Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare,  
anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra.*

*Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte»,  
nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno;  
per te le tenebre sono come luce. [...]*

*Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;  
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati  
quando ancora non ne esisteva uno.*

*Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio!  
Se volessi contarli, sono più della sabbia. Mi risveglio e sono ancora con te. [...]*

*Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri;  
vedi se percorro una via di dolore e guidami per una via di eternità.*

(Sal 139 [138], 7-12. 6-18.23-24)

## LA TESTIMONIANZA DELLA SANTITÀ

**Guida:** Nato a Ginevra nel 1928, Jean Vanier, dopo aver lasciato la carriera militare per dedicarsi allo studio della filosofia, ha fondato nel 1964 la prima comunità dell'Arca a Trosly in Francia, accogliendo due persone adulte con disabilità mentale. Da quel primo nucleo, l'esperienza si è andata sviluppando e diffondendo in tutto il mondo.

### **Lettore 1: La presenza di Gesù, nascosto nel povero**

Se il Verbo si è fatto carne, se ha vissuto tra i poveri, gli umili e le persone spezzate, se ha condiviso la nostra comune umanità fatta di tutto il fango, la sporcizia e la sofferenza dell'esistenza, è per condividere tutta la sua tenerezza con la nostra umanità spezzata. È venuto ad attirare i suoi discepoli su questo cammino di discesa perché siano una cosa sola con i poveri, gli zoppi, i paralitici e i ciechi, per servirli e rivelare loro il loro vero valore e la loro bellezza: sono tempio di Dio, luce del mondo, sale della terra, amati dal Padre.

Voleva rivelare ai suoi discepoli che *i piccoli sono maestri stupendi che ci rivelano il volto di Dio.*

Il grido degli oppressi, degli isolati, dei rifiutati, è innanzitutto un grido per la riconoscenza, la presenza e la comunione. Il loro grido disturba, provoca paura, rifiuto, ma se è ascoltato, può anche svegliare il cuore dei saggi e dei potenti, e chiamarli al cambiamento, alla conversione.

Chiamarli non soltanto a organizzare e a fare delle cose con generosità, ma a entrare in comunione nella misura in cui i potenti ascoltano il grido d'amore che sale silenziosamente dagli oppressi e dai deboli, possono iniziare ad accogliere e ad amare il bambino vulnerabile che è dentro di loro.

**Lettore 2:** Ecco perché Gesù chiama i suoi discepoli non solo a dare cibo ai poveri, agli zoppi, ai paralitici e ai ciechi, ma ad invitarli alla loro tavola (Lc 14), a sedere e a mangiare con loro, il che significa diventare loro amici, accogliere il loro dono e il loro amore, confermarli nell'amore e rivelare loro la loro bellezza e il loro valore.

Ma non si devono idealizzare i poveri e i deboli con tutte le loro ferite.

A volte è molto penoso stare con loro nell'ango-

scia, come era penoso restare accanto a Gesù crocifisso. Il grido dei poveri disturba e scuote la nostra sicurezza, il nostro modo di fare, le nostre abitudini e i nostri valori sociali ben radicati. I poveri possono creare il «disordine», chiamando ad un nuovo ordine. I poveri e i deboli sfrondano, purificano. Nella loro povertà e debolezza rivelano la povertà e la debolezza, le tenebre e le ombre, di quelli che hanno il potere, le comodità e la sicurezza e li conducono all'insicurezza e alla povertà del cuore. Così lo Spirito di Gesù ci guida attraverso un cammino di sofferenza e di turbamento verso qualcosa di nuovo, una sorta di caos interiore dal quale a poco a poco nasce un amore nuovo sgorgato dal Cuore di Dio.

### **Lettore 1: I poveri e i deboli sono profeti, ma profeti che ci scuotono e ci fanno male**

Il Verbo si è fatto carne per rivelarci che l'opera essenziale di Dio è l'amore: che l'opera essenziale di quelli che lo seguono è amare. È la nostra gioia e la nostra sofferenza perché l'Amore è un maestro esigente e dolce, luogo di estasi e di comunione, luogo di sofferenza e di crocifissione. Noi vogliamo tanto fare delle cose, vedere i risultati, provare le nostre qualità, ma *l'amore non è mai per un risultato: è un dono, un dono gratuito.* E difficile sentirsi inefficaci, incapaci di produrre, non aver nulla da mostrare del nostro lavoro, non ricevere né complimenti, né conferme. *È difficile essere semplicemente, amare e servire.* Non c'è gloria per questo. E, tuttavia, questa è la strada del Verbo fatto carne, la strada che in modo nascosto costruisce la comunità e l'umanità. Gesù chiama i suoi discepoli a prendere questa strada in discesa, non per un'opera sociale, ma per *vivere una comunione d'amore con Gesù presente nel debole e nel povero. Questa comunione introduce al silenzio, alla contemplazione.* Gesù ci rivela che incontrando il povero ed entrando in una relazione d'amore con lui noi entriamo in una relazione d'amore con Dio. Il povero diventa sacramento di Gesù, luogo della sua dimora. Scopriamo che quelli che sono stati rifiutati, guariscono i cuori, la pietra scartata dai costruttori diventa pietra d'angolo della nuova costruzione di Dio.<sup>10</sup>

### **Preghiera**

*O Dio, Signore del mondo e re di tutti i popoli, tu hai preparato da sempre una festa per i tuoi figli e ci vuoi radunare tutti attorno alla tua mensa per partecipare alla tua stessa vita.*

*Ti ringraziamo per averci chiamati nella tua Chiesa per mezzo di Gesù tuo Figlio.*

*Il tuo Spirito ci renda sempre attenti e disponibili per continuare ad accogliere il tuo invito e ci rivesta dell'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera, a immagine di Cristo,*

*per poter entrare alla festa del tuo Regno insieme con una moltitudine di sorelle e fratelli.  
Serviti anche di noi, se lo desideri, per continuare a chiamare altri al banchetto universale del tuo Regno.*

## Riflessioni di Papa Francesco, quando era ancora Vescovo a Buenos Aires LO SPIRITO NELLA CHIESA

### Sguardi che illuminano e sguardi che oscurano la città

Si può dire che lo sguardo della fede ci porta a uscire ogni giorno e sempre più incontro al prossimo che abita nella città. Ci porta a uscire incontro all'altro perché si alimenta con la prossimità.

Non tollera la distanza, poiché percepisce che essa rende confuso ciò che vuoi vedere; e la fede vuol vedere per servire e amare, non per constatare o dominare. Uscendo per le strade, la fede limita l'avidità dello sguardo di dominio e aiuta il prossimo — quel prossimo concreto, che guarda con il desiderio di servirlo — a mettere meglio a fuoco il suo stesso «oggetto proprio e amato», Gesù Cristo venuto nella carne. Chi dice di credere in Dio e «non vede» suo fratello, inganna se stesso.

[...] Il credente che guarda con la luce della speranza combatte la tentazione di non guardare, restando trincerato dietro i bastioni della propria nostalgia o lasciandosi muovere dalla sete del gossip. Il suo non è lo sguardo avido del «vediamo che è successo oggi» dei notiziari. Lo sguardo della speranza è simile a quello del Padre misericordioso, che esce tutti i mattini e tutte le sere sulla terrazza di casa per attendere il rientro del suo figlio prodigo, e appena lo scorge da lontano gli corre incontro e lo abbraccia. In tal senso, lo sguardo della fede, come si alimenta di prossimità e non tollera la distanza, così anche non si sazia del momentaneo e del circostanziale, e perciò, per ben vedere, si coinvolge nei processi che sono propri di tutto ciò che vive.

Lo sguardo di fede, nel coinvolgersi, agisce come fermento. E visto che i processi vitali richiedono tempo, li accompagna. Ci salva dalla tentazione di vivere in questo tempo «punteggiato» proprio della postmodernità. Se partiamo dalla constatazione che l'anticità cresce con lo sguardo e che la più grande esclusione consiste nel non riuscire neanche a «vedere» l'escluso - quello che dorme per strada non viene visto come persona, ma come parte della sporcizia e dell'abbandono del paesaggio urbano, della cultura dello scarto, del rifiuto - , la città umana cresce con lo sguardo che «vede» l'altro come concittadino. In questo senso, lo sguardo della fede è fermento per uno sguardo civico. Perciò possiamo parlare di un «servizio della fede»: di un servizio esistenziale, testimoniale, pastorale.

Jorge Mario Bergoglio

Benedizione  
Congedo

### ♪ SALE E LUCE

Luce della terra sei Gesù, infinito amore, verità, noi saremo luce,  
ma solo insieme a te, luce di risorti vivi in te.

Sale della terra sei Gesù, sale nelle mie profondità,  
dai sapore e senso, la nuova identità, per servire la tua volontà.

***Rit. Tu Gesù, ci illumini di te, tu, Gesù, un nuovo esistere con te,  
risplenderà il sale della verità. Nasceranno nuovi giovani per te,  
vestiranno di entusiasmo le città, sia gloria a te, amico grande sei per noi, Emmanuel.***

Pasqua luminosa sei Gesù, non c'è più la notte intorno a noi.

Tu sei sole e sale, la gloria tua Signore splende e accende in noi la santità.

***Rit. Tu Gesù, ci illumini di te, tu, Gesù, un nuovo esistere con te,  
risplenderà il sale della verità. Nasceranno nuovi giovani per te,  
vestiranno di entusiasmo le città, sia gloria a te, amico grande sei per noi, Emmanuel.***

*Nel mondo tu ci manderai, saremo il giorno che verrà  
e tu e noi di più nell'unità e noi fratelli in te.*

*Ancora tu lo sguardo dolce su di noi,  
tu, Gesù, immensamente tra di noi.*

*Solo tu puoi dire a noi: Siete luce, siete sale.  
Tu con noi, amico, Emmanuel. Amico Emmanuel.*